

Alberto M. Cirese

Eugenio Cirese. Notizia biografica*



Aida Ruscitti ed Eugenio Cirese nello studio fotografico di Alfredo Trombetta (Campobasso, settembre 1920)

* In: Eugenio Cirese, *Oggi, domani, ieri. Tutte le poesie in molisano, le musiche e altri scritti*. A cura di A.M. Cirese. Isernia, Marinelli, 1997, p. 429-437. Le due fotografie sono tratte dalla stessa opera: la prima è a pag. 322, la seconda è a pag. 19.

Eugenio Cirese nacque a Fossalto (Campobasso) il 21 febbraio 1884 da Luigi e da Rosolina Bagnoli¹, del ceto allora detto dei “galantuomini” (la più antica notizia del casato paterno risale al 1615²) e di condizione inizialmente agiata ma poi travolta, con drammatiche conseguenze, dalla trasformazione economica che si accompagnò al fenomeno dell’emigrazione³. Fu il quarto di sei figli: Saverio (di cui manca ogni notizia: si dice sia stato sacerdote poi fattosi anarchico, emigrato e scomparso), Rocco (che divenne ufficiale di carriera), Teresa (che morì bambina) e, più giovani, Emilia e Nicola, donna di casa l’una e impiegato comunale l’altro.

Dell’infanzia e della prima giovinezza, vissute a Fossalto dove frequentò le scuole elementari, ritornano frequenti le memorie nei versi e in altri scritti degli ultimi anni⁴; tra l’altro l’A. ricorda che ancora fanciullo cominciò “a scrivere *le sunette* che le ragazze del popolo cucivano in punto a giorno intorno ai fazzoletti che regalavano ai fidanzati”, ma nelle carte restano solo prime prove narrative in lingua⁵. Dal 1901 l’A. frequentò la Scuola Normale maschile di Velletri (in Molise c’era solo quella femminile), diplomandosi maestro nel 1904. Di questi anni è la prima pubblicazione: la novella in lingua *Agnese*⁶.

Cominciò ad insegnare nel 1904 ad Agnone presso il Collegio Vittorino da Feltre⁷; nel 1905 passò a Civitacampomariano e nel 1908 a Castropignano, dove la famiglia si trasferì nel 1910, due anni dopo la tragica morte del padre Luigi (“Na matina nen me chiamate. / Ze ne iette sulle / e nen turnatte”: *Alleggerirme*). Nel 1911 si iscrisse al corso di perfezionamento per licenziati dalle scuole normali dell’Università di Roma diplomandosi nel 1913; nello stesso anno conseguì anche l’abilitazione all’ufficio di Direttore didattico. L’insegnamento a Castropignano - cui si collegano due studi sull’arte infantile pubblicati sulla “Rivista di psicologia applicata” nel 1908-09⁸, ed al quale si riferiscono molte pagine del sussidiario *Gente buona* del 1925 - continuò fino al giugno del 1915 quando l’A. vinse il concorso a Vice Ispettore scolastico e fu assegnato a Teano.

Negli anni fino al 1915 l’A. strinse rapporti con alcuni dei maggiori molisani del tempo⁹ e con posizioni laico-democratiche svolse una vivace attività pubblicistica - anche come redattore scolastico del quindicinale “Battaglie di lavoro” diretto da Michele Maiorino - su temi di organizzazione e politica scolastica, analfabetismo, emigrazione,

¹ Sul padre e la madre vedi *Alleggerirme e Reputate*.

² V. A. Pizzi 1985.

³ Vedi *Alleggerirme, Abbasta*, e la Premessa ai *Canti popolari del Molise*.

⁴ Vedi *Alleggerirme*, le sezioni *Returnà guaglione* di *Lucecabelle* e *Galleria* di *Luntananze*, l’*Appunto autobiografico* e gli *Ultimi messaggi*.

⁵ V. l’*Appunto autobiografico* e FC:EC188.

⁶ 1903a. Per altre tre novelle in lingua vedi 1913g, 1917c, 1917e; cfr. 1923a per una ristampa progettata ma non effettuata.

⁷ Ne resta traccia in una poesia in lingua (1906a); per pochi altri versi in italiano vedi 1908a e 1925a (*La pastorale* p. 48, *Il fiore della vita* p. 225).

⁸ L’A. li ristampò nei *Quaderni* (1923c) aggiungendovi un terzo scritto.

⁹ Oltre al grande filologo Francesco D’Ovidio ed a quel maestro dell’arte fotografica, e fraterno amico, che fu Alfredo Trombetta, ricorderò Nicola Scarano dantista e storico della letteratura; Emilio Pittarelli medico raccoglitore di canti popolari; Michele Romano poi studioso di Vincenzo Cuoco e Gabriele Pepe; Michelangelo Benevento avvocato, cooperatore affettuoso dai tempi della Settimana abruzzese a quelli dei *Canti* del Molise; il maestro di musica Gastone De Angelis che diresse molte esecuzioni corali delle sue canzoni. Comincia allora anche la lunga amicizia con Annibale Tona, direttore della rivista “I Diritti della Scuola”.

suffragio universale ecc.¹⁰. Nello stesso periodo compaiono le prime pubblicazioni in dialetto molisano (in cui, dal 1913, l'A. usò anche lo pseudonimo *Cumpà Cerascia* poi abbandonato): i *Canti popolari e sonetti* (1910a); i sonetti sulla guerra libica (1912a) e sul terremoto (1913f); le ottave del poemetto *Ru cantone de la Fata* stampato nel 1915 in preziosa veste tipografica, con le lastre fotografiche di Alfredo Trombetta e le xilografie di Armando Cermignani, pescarese, che nel 1932 illustrerà anche *Rugiade*¹¹; e infine - intervenuta l'Italia nel primo conflitto mondiale, 24 maggio 1915 - quattro sonetti sulla guerra (1915c)¹². Dopo il 1915 l'A. abbandonò sia la forma metrica del sonetto¹³, sia la tematica di cronaca locale (terremoto, colera, elettrificazione, monumento a Gabriele Pepe ecc.) o di eco locale di eventi più ampi (cometa di Halley, guerra libica, attentato anarchico al re, Settimana rossa, voto alle donne ecc.) che trattò in quella forma; tornerà invece, in alcuni lunghi componimenti avezzanesi, la figura del “cafone saputo” cui l'A. dava la parola¹⁴.

Nel febbraio del 1916 l'A., da poco a Teano, fu chiamato alle armi ed assegnato all'Ospedale militare di Macerata (servizio di retrovia perché i fratelli Rocco e Nicola erano già al fronte). Fu congedato nel marzo del 1919. A Macerata, come del resto farà nella Marsica e in Sabina, l'A. si legò sinceramente alla vita del luogo non suo, stringendo rapporti con poeti e artisti marchigiani¹⁵ e svolgendo una fitta attività giornalistica che lo rese caro alla città¹⁶. Ma restava fermo il legame con il Molise: poesie pubblicate su giornali locali o di trincea, e la nuova raccolta *Suspire e risatelle* (1918) in cui l'A. - oltre ai sonetti editi o inediti del 1910-15 e ad un gruppo di poesie di guerra scritte in altri metri nel 1916-18 - pubblicò le liriche che chiamò *Canzone appassionata* e *Civilezze*: nel 1951 ne incluse in *Lucecabelle* cinque che nel 1932 aveva escluso da *Rugiade*¹⁷.

Tornato nel marzo del 1919 alle sue funzioni scolastiche a Teano, nell'aprile del 1920 l'A. fu promosso Ispettore e, caldamente salutato¹⁸, passò ad Avezzano (L'Aquila)

¹⁰ Vedi gli scritti 1905-1914. - L'A. aderiva alla Unione magistrale, laica, contrapposta alla associazione confessionale “Niccolò Tommaseo”; nel 1911 si iscrisse alla Loggia Nova Lux del Grande Oriente d'Italia. - Nelle carte non c'è traccia dell'attività dell'A. come corrispondente del “Mattino” menzionata da N. Tuono 1996 p. 16.

¹¹ Per i versi fin qui indicati vedi ora le sezioni *Prime voce*, *Contr'a le Turche*, *Risatelle* e *Ru Cantone de la Fata* della parte II (*L'itinerario*).

¹² Altri sonetti di argomento vario o di guerra restarono inediti fino al 1918.

¹³ In annotazioni sulle rime nelle terzine l'A. motiva la sua preferenza per gli schemi CDD CCD e CCD CDD rispetto a CDC DCD.

¹⁴ A Campobasso scherzosamente si giudicava che avesse un “cervello di rappresentante i cafoni”: così in BDL IV, n. 3 (1914e).

¹⁵ I maceratesi Mario Affede poeta dialettale (di cui pubblicò versi ed al quale dedicò la poesia *Natale*) e Cesare Peruzzi pittore (che ne fece ritratti e ne illustrò alcune cronache locali, e sul quale v. Biordi 1927); Cesare Marcorelli, pittore di Tolentino, che disegnò la copertina di *Suspire e risatelle* (1918a, 1919a) e che gli dedicò uno scherzoso ritratto. Di quegli anni è anche l'amicizia fraterna con l'abruzzese Raffaello Biordi, allora studente in legge a Macerata e poi giornalista e scrittore anche per l'infanzia (cfr. 1922b e Biordi 1947, 1972); e quelle con Alfredo Petrucci (v. 1918c), Momo Longarelli (1918; cfr. Biordi 1966), Annibale Luigi Corvi (Biordi 1972).

¹⁶ Ø1919a; FC:EC199-201.

¹⁷ Per i versi di questo periodo vedi ora le sezioni *La guerra nostra*, *Canzone appassionata* e *Civilezze* della parte II (*L'itinerario*) del presente volume.

¹⁸ In una pergamena gli insegnanti di Teano lo dissero “dei maestri amico e compagno di lavoro”.

dove a settembre sposò Aida Ruscitti, maestra elementare¹⁹, e dove restò fino al 1932 come Direttore didattico²⁰. Impegnandosi con fervore nell'opera di rinascita delle scuole della Marsica ancora devastata dal terremoto del 1915, l'A. diede anche impulso a iniziative parascolastiche cui già dagli anni molisani attribuiva grande importanza (Biblioteca magistrale popolare, Patronato scolastico, mostre didattiche, spettacoli ecc.)²¹. Cooperò attivamente con l'Ispettore Alfonso Postiglione nell'opera a favore delle Scuole rurali²². Diede inoltre appoggio alla diffusione del "metodo delle frasi" ideato dall'Ispettore Ettore Montanaro (e subito appassionatamente applicato da Aida Cirese)²³. Alla scuola si legano direttamente anche due pubblicazioni dei primi anni avezzanesi: il fascicolo di scritti editi o inediti sull'arte infantile del 1923, dedicato ai maestri marsicani, ed il libro sussidiario per le scuole del Molise, *Gente buona*, pubblicato nel 1925. Dal 1930 l'A. visse due anni amarissimi: sospeso dalle funzioni per calunnie circa la gestione del Patronato scolastico, poté riprenderle solo nel 1932 quando la celebrazione del processo dichiarò inesistente il reato. Il dolore di quegli anni si riflette nelle due favolette finali di *Rugiade*, ora ristampate nella sezione *Ce steva na vota* del presente volume..

Anche Avezzano e la Marsica, come già Macerata, si fanno patria adottiva²⁴. Ma resta fermo di nuovo lo strettissimo legame con il Molise: l'opera svolta per la partecipazione di carri, cori e costumi molisani alla Settimana Abruzzese del 1923²⁵, il ricordato sussidiario *Gente buona*, i versi e le prose dialettali su periodici molisani, le dizioni di versi in Molise e altrove²⁶.

¹⁹ Dal matrimonio nacquero i figli Alberto Mario ed Enzo. Educatrice appassionata, collaboratrice affettuosa e poi fedele custode delle memorie nella casa di Viale dei Flavi, Aida Ruscitti è morta novantottenne a Rieti il 6 gennaio 1993.

²⁰ Era stato infatti retrocesso a quel ruolo in base alla Riforma Gentile (legge 1014 dell'11.03.1923): cfr. la sua protesta in *FC:EC24*.

²¹ Cfr. 1922f, 1924b e numerosi ritagli in *FC:EC203*.

²² Padrino di Enzo Cirese, Alfonso Postiglione era zio di Umberto Postiglione, geniale emigrante anarchico nelle due Americhe e poi maestro di altissimo ingegno, per la cui morte nel 1924 l'A. tenne una commemorazione restata inedita e pubblicò la poesia *Recuerde*.

²³ Il *metodo delle frasi* (cui poi seguirono altri metodi detti *globali*) assumeva come unità di primo apprendimento non le lettere dell'alfabeto o le sillabe ma invece frasi di senso compiuto, e portava al pieno apprendimento del leggere e scrivere in due o tre mesi: v. *FC:EC78-84*, *FC:AR3*. - La collaborazione dell'A con E. Montanaro produsse più tardi un libro di letture per la prima classe (1946a).

²⁴ Tra l'altro *La barracca* ha per tema Avezzano terremotata, e *La 'lettricità* nasce per una impresa dell'amico ingegnere Luigi Vendittelli che ad Avezzano aveva

stabilito il centro della sua attività industriale cui - assieme alla moglie Ida, pittrice - associava viva sensibilità artistica. Gli affetti vogliono che qui si ricordino almeno alcuni degli altri amici del tempo: il maestro Tommaso Pomilio, padre del futuro romanziere Mario, l'avvocato Armando Palanza, incline anche lui allo scrivere; Federico Nardelli, preside del Ginnasio e romanziere, col quale lanciò l'iniziativa di un Parco della Rimembranza; Dante Putaturo, il tipografo di *Rugiade*; Luigi Gallo ingegnere e suo ritrattista; don Antonio Jatosti, maestro socialista di cui la leggenda diceva che fosse rinchiuso in preventiva guardiana ad ogni Primo maggio (e che agli inizi del secolo era maestro ambulante tra i pastori d'Abruzzo, come mi segnala Luciano Sarego).

²⁵ Vedi nel *Regesto* le note a *Canzone d'atre tiempe* e cfr. 1923b.

²⁶ Le dizioni o letture pubbliche di versi erano costume diffuso tra i dialettali del tempo. Come si ricava dalle carte (*FC:EC223*), l'A. - che fu buon dicitore, ed anche oratore efficace - cominciò a tenerne nel 1912 (Lanciano) e l'ultima fu forse nel 1935 ad Agnone (Polacchi 1935). La più remota dal Molise fu a Milano, nel 1925, in occasione del I° Congresso dei dialetti d'Italia organizzato dalla Famiglia Meneghina (Beretta 1985): oltre alle relazioni scientifiche di Luigi Sorrento, Matteo Bartoli, Giulio Bertoni, vi fu una serata "polidialettale" (letture di Barbarani, Zorzut, Testoni, Costa ed una "enfatica tremenda declamazio-

Negli anni avezzanesi, ai versi l'A aggiunse due altre modalità espressive: raccontini in dialetto che verranno crescendo per confluire nel 1939 in *Tempo d'allora*; e musiche: quattro canzoni, tutte trascritte per pianoforte ma restate inedite, ad eccezione di *Canzone d'atre tiempe*²⁷. Così nel 1925 e nel 1926 il Molise ebbe la sua presenza alle rassegne musicali - le Maggiolate abruzzesi - organizzate dal poeta di Ortona Luigi Dommarco²⁸; e la melodia di *Canzunetta*, creduta canto popolare anonimo, colpì il filosofo torinese Augusto Guzzo, in missione scolastica a Campobasso nel 1925.

Nel 1932, anno in cui lasciò Avezzano, l'A. pubblicò *Rugiade*, sua ultima raccolta di versi prima della seconda guerra mondiale. Nel volume, di cui incise le xilografie Armando Cermignani, l'A. ristampò *Ru Cantone de la Fata* del 1915 e parte delle poesie già edite dal 1910 al 1918; vi incluse poi, con l'eccezione di *Recuorde* mai ristampato, tutte le altre poesie scritte nel periodo avezzanese. Tralasciando le ricordate favolette, che stanno a sé come del resto *Recuorde*, sono riconoscibili due tipi di componimenti: da un lato testi piuttosto lunghi nei quali l'A. scherzosamente fa parlare il "cafone saputo" che già compariva in una parte dei sonetti; dall'altro liriche brevi, tra cui quelle musicate²⁹. Con *Rugiade* il lavoro poetico si interrompe: fino al 1943 nelle carte, e fino al 1949-51 nelle stampe.

Tra il 1932 e il 1940 l'A. cambiò quattro volte sede. Fino al 1937 fu in provincia di Rieti, prima come Direttore didattico a Cittaducale e poi, dal 1936, come Ispettore scolastico nel capoluogo: cominciano allora, per dare frutto più tardi, gli interessi dell'A. per il mondo tradizionale della Sabina³⁰. Promosso Primo Ispettore, nel 1937 l'A. fu assegnato a Campobasso dove nel 1939 dette alle stampe *Tempo d'allora* in cui raccolse i raccontini in dialetto che aveva cominciato a scrivere nei primi Anni venti, e vi aggiunse un gruppo di proverbi. Nel luglio del 1940 l'A. fu di nuovo trasferito a Rieti dove - in servizio fino al 1952 e poi in pensione - visse l'ultimo quindicennio della sua vita, attivissimo³¹: gli interessi per lo studio del mondo popolare, da sempre presenti, generano ora due raccolte di canti popolari e una rivista³²; il lavoro poetico, interrotto nel 1932, riprende dal 1943 ed oltre a molti inediti produce due nuove pubblicazioni³³.

Il lavoro storico-documentario cominciò nell'anno stesso del ritorno a Rieti: l'attenzione già portata alle tradizioni sabine nel 1936-37 crebbe in un progetto dilatato ora a tutta la provincia (che non è soltanto Sabina) e tematicamente concentrato sui canti

ne" di Carlo Porta da parte di Delio Tessa) e l'A. disse versi (con G. Barrella e altri), ospite la contessa Zaira Arnoldi Daelli (Carfagna 1925a e 1925b).

²⁷ Vedile ora nella sezione *Musiche* del presente volume.

²⁸ Vedi nel *Regesto* le note a *Canzone d'atre tiempe* e cfr. 1925d, 1926a, Giammarco 1955. Amicizia ci fu anche con altri dialettali abruzzesi: Alfredo Luciani, Modesto Della Porta e soprattutto Vittorio Clemente, profondamente vicino, specialmente negli ultimi anni e anche nell'attività scolastica (per la quale è da ricordare anche la Direttrice Beatrice Matano, apostolo di Nomadelfia di don Zeno Saltini).

²⁹ Da quest'ultimo gruppo l'A. riprodusse sei testi in *Lucecabelle*. Tutti gli altri componimenti degli anni avezzanesi sono ora ristampati nelle sezioni *Motivi*, *Nen fa lu superbiuse*, *Recuorde* e *Ce steva na vota* della parte seconda (*L'itinerario*) e nelle *Musiche* del presente volume.

³⁰ Sarego 1995a pp 436-37, 457-58.

³¹ Tra l'altro è di questi anni (1946) il già ricordato il libro di letture per la prima classe in collaborazione con E. Montanaro.

³² *Canti popolari della provincia di Rieti* (1945); *I canti popolari del Molise* (1953); "La Lapa" (1953-54). Mette conto di ricordare che questi lavori, come vari altri dell'A., furono realizzati a proprie spese. - In *FC:EC13* (1951) c'è il progetto di un numero unico sul folklore reatino, di nuovo con la collaborazione dei maestri.

³³ *Lucecabelle* (1951), *Nuove poesie* (nel postumo *Poesie molisane*, 1955).

popolari per la cui raccolta l'A. preparò le istruzioni e chiese ai maestri collaborazione (1940a). La risposta fu largamente positiva e nel 1945, con ritardo dovuto alla guerra, videro la luce i *Canti popolari della provincia di Rieti*: prima raccolta complessiva per un'area in precedenza assai poco documentata³⁴. Così, in materia di canti popolari, la terra in cui l'A. si trovò da ultimo a vivere e lavorare - e nella quale, come già altrove, venne stringendo non superficiali rapporti con l'intellettualità locale³⁵ - ebbe la precedenza su quella nativa di cui pure egli aveva pubblicato canti fin dal 1910. Ma l'A. mantenne anche "l'antica promessa fatta alla sua terra", pur essa priva di raccolte complessive: nel 1951 chiese ai maestri del Molise di cooperare alla raccolta di canti e ne fornì le istruzioni (1951m). Ottenne collaborazione "schietta e fervida", e la straordinaria ricchezza di materiali portò a dividere la pubblicazione dei *Canti popolari del Molise* in due volumi di cui però l'A. poté pubblicare soltanto il primo, nel febbraio del 1953³⁶. Sei mesi dopo l'A. dette vita alla rivista "La Lapa" e la curò fino al dicembre del 1954, a poco più di un mese dalla morte³⁷.

Il lavoro poetico, come accennato, riprese nel 1943 (*Chella fonte* che si riallaccia a *Canzone d'atre tiempe*), ma l'A. ne dette un isolato segno esterno solo sei anni dopo in connessione col suo primo ritorno a Castropignano dopo la guerra, nell'autunno del 1949. Le carte dicono che quei giorni furono fitti di scritture, appunti e liriche compiute, ed una di queste, *Zì Minche*, fu poco dopo pubblicata, rompendo un silenzio durato diciassette anni³⁸. Ma la decisione di dare alle stampe un nuovo libro di versi maturò più tardi e vi ebbe parte determinante Ferruccio Ulivi che, dalla nativa Toscana e da quella Roma artistico-letteraria di cui era così acuta parte, cominciava allora a vivere frequenti giorni di famiglia a Rieti. Ulivi, come egli stesso ricorda, lesse le poesie inedite tratte dai cassette "all'insaputa del vecchio Cirese": vi sentì "un essenziale, asciutto, qualche volta drammatico sentimento della vita", mentre non era dispersa la "felicità aurorale o verginale del linguaggio natio molisano"; ne fece partecipi Mario dell'Arco, Domenico Purificato, Giulio Carlo Argan e Francesco Jovine "che subito gli recitò a memoria una

³⁴ Il lavoro fu vivamente apprezzato dai maggiori studiosi del tempo (1945a), e Pier Paolo Pasolini se ne avvalse per il suo *Canzoniere italiano* ("Mi sarà utilissimo, benché Lei si preoccupi di affermarne la mancata perfezione": 1953a p. 564).

³⁵ Ricorderò almeno i nomi di Arduino Angelucci, pittore e fraterno amico che ne fece ritratto e disegnò l'ape assunta a simbolo dalla rivista "La Lapa"; del poeta in lingua e in reatino (e autore teatrale in vernacolo e traduttore dei lirici greci) Pier Luigi Mariani che fu anche suo recensore (e l'A. nel 1953 presiedette il Premio letterario intitolato alla sua memoria); di Angelo Sacchetti Sassetti, storico di severa scuola positivista, che recensì con diretta competenza i *Canti popolari della provincia di Rieti* e con cui tra l'altro l'A. cooperò, quale presidente della Dante Alighieri, per la realizzazione nel 1949 della *Mostra dell'arte tipografica a Rieti*; di Domenico Campanelli, filosofo e artista così ricco di umori e di umore; di Luigi Anderlini, letterato oltre che politico, che più volte ha scritto sull'A., allora e poi.

³⁶ Il volume ebbe autorevoli giudizi positivi (1953a), e Pasolini (1953) gli dedicò un saggio con cui avviò il suo lavoro per il *Canzoniere italiano*. Il secondo volume è comparso postumo nel 1957.

³⁷ La terza annata (1955) fu curata da chi scrive. La rivista ebbe subito respiro nazionale ed internazionale e raccolse larghi consensi di specialisti del ramo e di letterati: v. 1953f. L'A. vi pubblicò gli scritti ora riprodotti nella parte III (*Pagine ecc.*) del presente volume; ma vedi anche la proposta d'inchiesta poi fatta propria da Pasolini (1953b1). Nei propositi era anche l'attenzione a questioni educative: oltre a ristampare uno scritto di Giuseppe Lombardo-Radice sui giochi popolari, nel 1953 l'A. predispose un questionario sui Centri di Lettura (FC:EC17).

³⁸ Due anni dopo, col titolo *Camina*, la poesia fu premiata al concorso di poesia dialettale Cattolica-Calendario del Popolo (L. Russo 1951).

poesia di Cirese con accento perfetto³⁹. Inoltre Ulivi, mentre più volte sollecitava l'A. perché pubblicasse una nuova raccolta⁴⁰, già nel dicembre 1949 dedicò un saggio ai versi ancora inediti⁴¹. Lettane una anticipazione, l'A. scrisse ad Ulivi quali fossero a suo giudizio i limiti della propria poesia ("la cima del Matese") e i dubbi che alla sua età gli suscitava l'eventuale pubblicazione di un nuovo libro di versi⁴²; ma poi l'affettuoso e motivato insistere di Ulivi e di altri amici vinse il riserbo. Così nell'aprile 1951, per i tipi dell'Editore Bardi di Roma, comparve *Lucecabelle*, con la presentazione di Ulivi e con il contributo di due dei primi lettori dei nuovi versi: la copertina di Domenico Purificato (che poi collaborerà a "La Lapa" e disegnerà il ritratto dell'A. per il volume postumo del 1955), e la cura grafica di Mario dell'Arco (tra l'altro l'A. sarà tra i promotori della sua rivista dialettale "il Belli" e collaborerà ai suoi almanacchi *L'Apollo errante*).

Lucecabelle ebbe una certa risonanza critica⁴³. Pasolini se ne avvalse per l'antologia di poeti dialettali del 1952, ed a questo primo contatto seguirono, più diretti, quelli del 1953-54: il saggio di Pasolini su *I canti popolari del Molise*, le risposte dell'A. a Pasolini per il suo referendum sulla poesia dialettale, l'inchiesta *Poeti dialettali e canto popolare* suggerita dall'A. e fatta propria da Pasolini, la sua collaborazione a "La Lapa", le lettere ecc.⁴⁴

Dopo *Lucecabelle* - pur dedicandosi ai canti del Molise nel '51-'53 e poi a "La Lapa" nel '53-'54, ed anche nel declinare della salute - l'A. intensificò il lavoro poetico, talvolta pubblicando su riviste ("Letteratura", "Galleria", "Ausonia", "il Belli" ecc.) ma ora anche pensando ad una nuova raccolta. La configurò nel 1954, predisponendo per la stampa un dattiloscritto che intitolò *Nuove poesie*; non ebbe però il tempo di vederne neppure le bozze, ed in quella forma la raccolta vide la luce nel volume postumo *Poesie molisane* dell'agosto 1955. Invece l'A. aveva continuato a lavorare silenziosamente alla raccolta: le carte reperite dopo il 1955 hanno infatti fornito un indice intitolato *Luntananze* che arricchisce e riorganizza *Nuove poesie* e che pertanto è stato seguito nel presente lavoro.

La morte giunse l'8 febbraio 1955, a Rieti. La tomba è a Castropignano. La lapide dice: *Eugenio Cirese poeta del Molise*⁴⁵.

³⁹ Ulivi 1984a. Per Jovine cfr. la premessa a *Lucecabelle* e le note a *Canzone d'atre tiempe* nel *Regesto*. Una notevole lettera di Argan segna il ricordo commosso di uno degli incontri di poesia (e conviviali) cui dettero frequente occasione le visite da Roma all'A. quasi ogni volta allietate dal caro conversare di Ugo Rossi.

⁴⁰ V. ad es. la lettera del 18.9.49: "Con Jovine abbiamo ricordato a Venezia [Congresso del Pen Club] il Suo lavoro, e comune è stato l'augurio di veder presto un'antologia di cose Sue e Sue nuove liriche. Buon lavoro dunque, anche a nome di amici comuni".

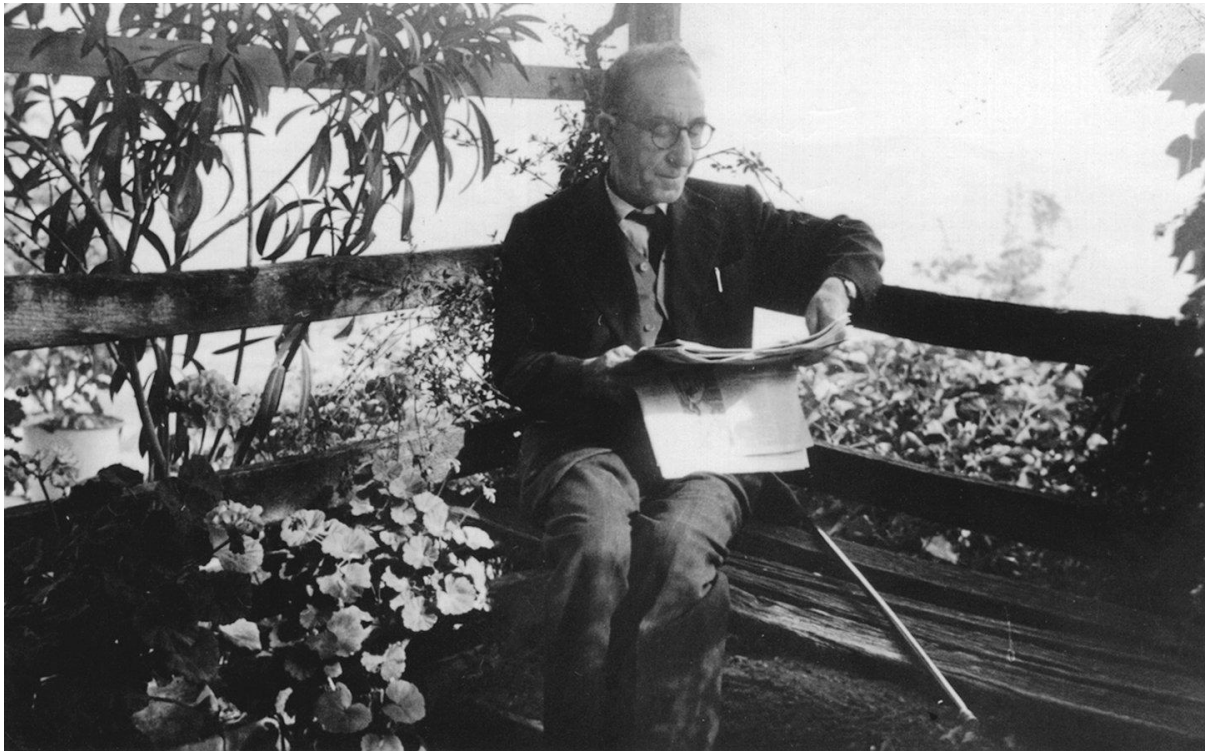
⁴¹ *Paesaggio spirituale di Eugenio Cirese*, pubblicato due mesi dopo.

⁴² Pubblico la lettera, e la risposta di Ulivi, col titolo *La mia poesia*.

⁴³ Più di quindici scritti (Anderlini, Betocchi, V. Clemente, Caproni, Del Beccaro, Falqui, Fortini, Petronio, Romanò, Sciascia ecc.): v. 1951a, Frattarolo 1955.

⁴⁴ V. Pasolini 1953a e 1953b, gli scritti dell'A. 1953b e 1953b1, e cfr. il componimento *Notte*.

⁴⁵ Nel 1955 dedicarono pagine commemorative al poeta e allo studioso "La Fiera Letteraria", a cura di Ulivi (1955a), e "il Belli", a cura di Dell'Arco (1955b); per ricordarlo, il primo fascicolo di "La Lapa" uscito dopo la sua morte fu dedicato al Molise (A. M. Cirese 1955b). Per altri scritti commemorativi italiani e stranieri v. LL, a. III, 1955, n. 3-4, p. 119. - In tempi diversi sono state intitolate all'A. strade e scuole a Fossalto, Castropignano, Campobasso, Rieti, e gli sono state dedicate tesi di laurea nelle Università dell'Aquila, Cassino e Salerno. Nel 1970 a Campli (Teramo) Giuseppe Profeta intitolò all'A. un premio di poesia dialettale. Dal 1977 opera a Rieti l'Istituto di ricerca "Eugenio Cirese". Nel 1984 il centenario della nascita fu celebrato a Fossalto per iniziativa di don Antonio Pizzi (con apposizione di una lapide sulla casa natale) ed a Roma per iniziativa di Nicoletta Pietravalle; e Dario Antonozzi curò la ristampa



Eugenio Cirese nella casa di Castropignano (giugno 1953)

anastatica di *Lucecabelle*. Dal 1987, negli Stati Uniti e in Italia, Luigi Bonaffini ne ha dato traduzioni in inglese. Nel 1993, per le loro nozze, Rodolfo e Antonella D'Onofrio hanno curato la ristampa anastatica di *Poesie Molisane*. Francesco Avolio e l'Associazione culturale Ethnos hanno organizzato "in onore di Eugenio Cirese" il Convegno di studio *Ricerca e poesia dialettale nel Centro-Sud* tenutosi a Roma nel 1995. E' in corso la consegna delle carte dell'autore all'Archivio di Stato di Rieti.